

UN MULINO DI MAGIA

di Barbara Imbesi

- HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO / Fiume Veneto (PN) -

Finalmente ero riuscita a partire per una meritata vacanza dopo tre mesi trascorsi nello scantinato dell'ospedale, in un laboratorio così angusto e oscuro che persino i topi disprezzavano. Avevo una prenotazione in un delizioso albergo in Friuli: "L'ultimo mulino". La brochure mi aveva colpita dal primo momento e quello che vidi scendendo dal taxi fu di mio assoluto gradimento. Era come se in quel luogo incantato il tempo si fosse fermato; tutto intorno un'infinita distesa di verde, piante rampicanti e fiori variopinti incorniciavano la porta in legno scuro.

Il soffitto rivestito di travi di legno e l'arredamento caldo e accogliente mi fecero sentire subito rilassata. Un ragazzo molto garbato mi aiutò a portare i bagagli nella mia stanza.

La camera si trovava nella mansarda, un grande letto soffice e candido mi attendeva. Era come se fossi arrivata nella casa delle fate, circondata da una natura incontaminata e misteriosa. Decisi di fare un bagno caldo per togliermi di dosso l'odore dell'aereo. Riempì la vasca con abbondante acqua bollente nella quale galleggiava una schiuma bianca e profumata. Lasciai cadere per terra il mio vestito blu e mi immerse in quella goduria di calore e vapori inebrianti. Le palpebre si fecero sempre più pesanti, fino a che non si chiusero definitivamente.

- Sonia? Sonia, svegliati.

In lontananza sentivo riecheggiare il mio nome, "sto sognando...".

- Sonia, svegliati. Dobbiamo andare!

Il mio corpo si mosse nell'acqua e alcune gocce mi bagnarono il viso, facendomi svegliare.

Ancora intorpidita dal sonno e con gli occhi appannati, vidi una figura non molto nitida che si muoveva nel bagno.

- Ti sei svegliata dormigliona. Forza vestiti, dobbiamo andare, ti stanno aspettando.

Quasi spaventata a morte da quello che i miei occhi increduli stavano osservando, mi divincolai nella vasca, cercando di alzarmi, ma senza fortuna.

- Chi sei? Oh mio Dio! Ma cosa sei?

- Sono la tua coscienza. Allora vuoi uscire e prepararti, siamo già in ritardo.

- La mia coscienza...ma cosa...devo aver battuto la testa, o forse sto sognando.

- No, mia cara, non è un sogno. Sei sveglia, ma un tantino in ritardo.

- In ritardo per cosa?

- Per il tuo destino.

- Destino?

- Sì, avanti dammi la mano.

Mi aiutò ad alzarmi dalla vasca e come per incanto ero asciutta e vestita di tutto punto. Un meraviglioso abito di seta bianco con un corpetto legato sul di dietro con molti lacci azzurri e rosa, una coroncina di roselline adornavano i miei lunghi capelli neri che ricadevano liberi sulle spalle.

- Ma tu chi sei?

- La tua coscienza, mi chiamo Adele e sono qui per farti conoscere il tuo destino.

- Il mio destino?

- Sì, vieni con me.

Uscimmo dalla porta e percorremmo un lungo corridoio, i piedi nudi toccavano la pietra chiara e fredda del pavimento; allungai una mano per toccare le pareti e assicurarmi che non stessi sognando. Arrivammo nella sala da pranzo, minuziosamente arredata, su ogni tavolo una composizione di fiori freschi, le tende drappeggiate incorniciavano le finestre e il caminetto acceso rendeva l'ambiente caldo e ovunque si diffondeva l'odore della natura.

Adele mi condusse fuori, vicino alla ruota del mulino, i cui ingranaggi giravano, facendo schizzare l'acqua, che incontrando i raggi fiochi e deboli del sole, creava una moltitudine di piccoli arcobaleni.

- Guarda il tuo riflesso nell'acqua Sonia.

- Cosa dovrei vedere?

- Non avere paura, sdraiati per terra e guarda nella profondità della tua anima, cosa vedi?

Mi accovacciai sulle ginocchia mettendo le mani sull'erba umida e vidi il mio viso riflesso nell'acqua. A un certo punto la mia immagine venne distorta da una foglia che cadendo aveva increspato quello specchio.

Quando le piccole onde concentriche si fermarono vidi qualcosa di diverso, ero io con un neonato tra le braccia.

Per un momento fu come se mi trovassi lì, cullavo quel bambino e lo baciavo dolcemente mentre intonavo una melodia che sembrava calmare il suo pianto. Un attimo dopo Adele mi aiutava ad alzarmi e fu come se mi fossi appena svegliata da un sogno.

- Cosa è successo?

- Hai visto quello che sarebbe già dovuto accadere.

- Non capisco!

- Incamminiamoci, il viaggio è ancora lungo. Ti spiegherò strada facendo.

L'albergo era immerso nella natura, con uccellini di ogni specie e fiori e piante spari qua e là. Un ponte di pietra si innalzava sopra le acque del fiume Sile, ricoperto di rampicanti verdi con fiori a grappoli lilla.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

www.goldenbookhotels.it

- Sonia devi sapere che ti trovi qui per un motivo ben preciso. Sono stata mandata a te per aiutarti a sistemare ciò che non va. Ognuno di noi ha un destino da compiere, ma tu hai fatto delle scelte che ti hanno allontanato dalla strada giusta. Pensi che la brochure dell'albergo sia capitata nella tua buca per caso? Ovviamente lì su qualcuno ha dovuto cambiare gli eventi per farti essere qui oggi.

- Continuo a non capire, dove ho sbagliato?

- Hai deciso di chiudere il tuo cuore, non permetti alle persone di amarti. Pensi che la tua vita sia vivere in un laboratorio dimenticato da tutti e archiviare vecchie cartelle per il resto dei tuoi giorni? No! Hanno altri progetti per te, ma devi darci una mano, non possiamo fare tutto da soli. Quello che hai visto prima nel fiume è una scena della tua possibile vita. Purtroppo non potrai più viverla, perché gli eventi sono stati troppo cambiati.

- Posso rimediare?

- Se lo vorrai con tutta te stessa ci riuscirai. Siamo arrivate. Su questo ponte vedrai qual è stato il momento in cui la tua vita si è distaccata dalla giusta via. Osserva quella nuvola.

- Quale nuvola?

Era una giornata così limpida, il cielo era di un azzurro intenso mai visto; ma in quell'istante dal nulla comparve un ammasso di fumo bianco che prese la forma di una nuvola soffice e spumosa. Guadai attentamente e vidi il giorno della mia laurea. Con la toga nera e il tocco in una mano, stavo ricevendo i complimenti da tutti i membri della commissione, subito dopo una donna alta e ben vestita si era avvicinata a me e mi aveva dato un biglietto da visita.

- Salve, abbiamo sentito tante cose positive sul suo conto. I miei soci ed io la vorremmo nella nostra equipe di laboratorio. Stiamo lavorando alla realizzazione di un progetto che potrebbe aiutare milioni di persone.

- Sono lusingata dal suo invito e ne sarei onorata, ma purtroppo ho appena firmato un contratto di lavoro e non mi sembrerebbe giusto nei confronti delle persone che mi hanno assunta tirarmi in dietro.

- Capisco benissimo, conservi comunque il mio biglietto. Nella vita non si può mai sapere. Arrivederci.

Prima di consegnare la toga, dimenticai di riprendere quel biglietto, ma non mi resi conto, in quel momento, che avevo appena detto no ad una carriera meravigliosa.

La nuvola si dissolse davanti ai miei occhi.

- Non pensavo di aver commesso un tale errore.

- Quelle persone ti avevano offerto tutto quello che avevi sempre desiderato e tu hai rinunciato per una topaia nello scantinato di un ospedale. Ma la cosa peggiore è che in quel luogo avresti trovato l'amore della tua vita.

- Non posso crederci.

- E invece devi. Molte volte abbiamo cercato di farvi incontrare in altri modi, ma era come se tu non volessi vedere. Hai scelto di essere infelice e non abbiamo mai capito il motivo.

- Io ho sempre pensato che non fosse destino.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Nel frattempo ci eravamo allontanate dal ponte ed eravamo di nuovo nella sala da pranzo, di fronte al camino acceso e scoppiettante.

- Sonia devi aprire il tuo cuore, devi lasciare entrare l'amore. Guarda nel fuoco il tuo futuro, osserva con attenzione.

Avvicinai la testa alle fiamme, che mi fecero da schermo per quello che fu il momento più difficile di quel viaggio.

Vidi me stessa, sola.

Avevo il camice bianco, con qualche macchia di zolfo sul gomito destro. Il cartellino con il mio nome appuntato sul petto e la fotografia che ritraeva una persona più giovane e con gli occhi pieni di speranza. Una biro nera nella mano destra che riportava qualche codice di esenzione su cartelle gialle con etichette bianche dove nomi e cognomi comparivano come parole di un libro in lingua straniera. La scena cambiò e mi vidi tornare a casa con la metropolitana, seduta su un sedile a due posti, mentre guardavo dal finestrino immagini di vita quotidiana che scorrevano alla velocità della luce. La chiave che si infilava e girava nella toppa della serratura e un monolocale, arredato con stile, ma vuoto. Un bicchiere di vino rosso accanto alla tv e le scene di un reality fissate dai miei occhi spenti. Ed io sul divano, sola.

Una lacrima fredda scese sulla mia guancia arrossata per la vicinanza delle fiamme del camino e la mano di Adele sulla mia spalla.

- Ho capito. Dimmi cosa devo fare.

- Devi cominciare a vivere, apri gli occhi e il cuore. Svegliati, esci dalla stanza e cerca il tuo amore.

- Come faccio a svegliarmi se sono già sveglia?

- Sei sicura di esserlo? Questo è un posto magico, tutto qui è impregnato di una magia così antica che non è possibile da spiegare. Adesso fa come ti dico, svegliati e cerca la tua vera vita. Svegliati, svegliati, svegliati....

Un rumore strano proveniva dalla mia stanza.

- Cosa...che succede...ma chi è?

- Servizio in camera.

Non capivo.

Tutto a un tratto mi svegliai.

Avevo sognato?

Aprì la porta.

- Salve signora, chiedo scusa per il disturbo, ma in portineria hanno lasciato un pacco per lei.

- Adele?

- No signora, sono Margherita, questo è per lei. Le ricordo che la cena verrà servita alle otto in

punto.

- Grazie.

Presi il pacco e chiusi la porta. Continuavo a non capire, forse avevo sbattuto la testa o cos'altro. Apri il pacco e dentro vi trovai una bottiglia d'acqua, il disegno di una nuvola e un libro con la scritta fiamma. C'era un biglietto che diceva:

“ Svegliati e cerca la tua vera vita”

Mi infilai un vestito e corsi giù a chiedere spiegazioni.

- Salve, la signora Margherita mi ha consegnato questo pacco, vorrei sapere chi lo ha mandato.

- È il pacco omaggio per tutti partecipanti al convegno sulle nuove tecnologie di domani.

- Quale convegno?

- Perché lei non è fra i partecipanti?

- Veramente no.

- Ci sarà stato un errore, chiedo scusa.

- Non si preoccupi, potrebbe dirmi a che ora si terrà il convegno?

- Alle 12:30.

- Grazie.

Attesi con impazienza l'arrivo del giorno seguente, non poteva essere una coincidenza, quello strano sogno e poi quel pacco. Mi ero ripetuta “Io non credo nelle coincidenze”.

L'indomani, mi preparai e decisi di assistere al convegno. Sul cartellone di presentazione era riportato l'ordine del giorno:

ore 12:30 presentazione del progetto “Svegliati e cerca la tua vera vita”

ore 13:30 dibattito sulle nuove tecnologie per l'impiego di risorse idriche, eoliche e termiche.

“Acqua, aria e fuoco, non può essere una coincidenza...”

Stavo per entrare nella sala, quando urtai contro una donna.

- Mi scusi.

- Non si preoccupi.

Misi a fuoco quella figura e un flash attraversò la mia mente.

- Io la conosco, lei mi offrì un lavoro il giorno della mia laurea. Si ricorda?

Ci fu qualche istante di silenzio.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

- Ma sì! Salve, come sta? È un piacere rivederla.
- Anche per me. Senta, le sembrerò sfacciata ma avrebbe ancora un posto per me?
- Il progetto è ampiamente avviato, ma dopo il congresso, se mi lascia un suo curriculum posso sottoporlo ai miei soci.
- Grazie. Le sono molto grata.

Dopo il congresso, lasciai i miei recapiti e tutta la mia vita nelle mani di quella donna. Tornai in camera e mi cambiai prima di scendere per la cena. Quella sera l'albergo era gremito di personalità importanti che avevano partecipato al convegno. Mi sedetti al solito tavolo, finemente apparecchiato e cominciai a gustare le deliziose pietanze del menù. Prima del dolce la donna che avevo incontrato quella mattina mi si avvicinò.

- Buonasera. Ha cenato bene?
- Divinamente.
- Volevo presentarle il mio collega e socio, Davide Alberti.
- Molto piacere Sonia Dalia.
- Abbiamo un lavoro per lei.
- Accetto.
- Non vuole sapere di cosa si tratta?
- Sono sicura che sarà perfetto.

Qualche mese dopo ero nuovamente in quel delizioso angolo di paradiso magico e incontaminato, ma questa volta in compagnia dell'amore della mia vita, Davide. Scesi dalla limousine nera, un buffet di benvenuto ci aspettava sotto al portico, e dopo aver salutato gli ospiti, portai Davide alla ruota del vecchio mulino.

- Guarda il tuo riflesso nell'acqua, cosa vedi?
- Te, amore mio.